Martedì riunione di PCI, PSDI, PRI, sinistra indipendente e socialisti

Incontro a 5 chiesto dal PSI per dare uno sbocco alla crisi

Le forze democratiche più responsabili concordi su un punto: i problemi delle Marche non possono più attendere — Tentata (e fallita) una riedizione del centrosinistra

ANCONA — I socialisti hanno convocato per martedì una riunione con i comunisti, i socialdemocratici, i repubblicani e la Sinistra Indipendente: non è escluso che la prossima settimana porti con se qualche buona novità per la soluzione della crisi regionale.

Il PSI intende verificare (per l'ultima volta, sembra) la volontà dei due partiti minori: saranno disposti a formare un governo con comunisti, socialisti e Sinistra Indipendente?

Oggi si riunisce la direzione del Partito repubblicano, ieri è stata la volta dell'esecutivo regionale del PSI. I socialdemocratici mostrano preoccupazione per l'eccessivo prolungarsi della crisi. Ecco cosa ci ha dichiarato il presidente della Comunità Montana del Metauro, Adolfo Romiti, (socialdemocratico): «Ritengo che la soluzione più adeguata della crisi regionale possa essere rappresentata dalla costituzione di una giunta a larga base unitaria, comprendente tutte le forze costituzionali. Ad Ancona, così come avviene nella Comunità Montana che presiedo, la DC si oppone alla costituzione di un governo unitario. Io mi auguro che questo grande partito riveda le sue posizioni, ma intanto i problemi della gente richiedono risposte adeguate e rapide, ed esse possono venire soltanto da un governo forte e di larga rappresentanza democratica. Allora — ha concluso Romiti — si vada alla formazione di una giunta regionale composta dalle forze democratiche disponibili a lavorare nell'interesse dei marchigiani».

Anche i partiti che martedì si incontreranno nella sede del PSI sono della stessa opinione: non si può più attendere. C'è in gioco la credibilità delle istituzioni democratiche, c'è la impegnativa partita del bilancio.

Il «grande partito» a cui Romiti chiede giustamente di rimuovere veti e resistenze, tace. Il *Corriere Adriatico* (che a volte diventa la voce ufficiosa di una parte della DC) ritiene l'attuale tripartito che sta facendo amministrazione ordinaria, «la sola soluzione realisticamente possibile». Altri nella Democrazia Cristiana hanno tentato una riedizione del centro-sinistra.

Ma anche questa volta al capogruppo Nepi la cosa non è andata troppo bene. Netta risposta negativa del Partito socialista, scarsissimo entusiasmo da parte del PRI e del PSDI. Per questo — dicevamo — queste forze si stanno orientando a prendere in considerazione la proposta del PCI: una mozione *subito* in consiglio, non per formare un governo a venti, ma per facilitare una adesione di tutti quelli che sono disponibili.

Se la DC vorrà rifletterci su e scegliere un atteggiamento costruttivo, sarà un fatto molto rilevante. Il Partito repubblicano e il partito socialdemocratico governano alcuni importanti Comuni con i socialisti e i comunisti, gran parte delle Comunità Montane. Cosa c'è sta dunque ad una scelta che tra l'altro, oggi, ad un anno dalla scadenza del consiglio regionale, avrebbe un carattere chiaramente di emergenza? Essa mostrerebbe anche agli elettori (se queste sono le preoccupazioni) il volto di partiti responsabili, che si rifiutano di far marcire la crisi.

Di questo vantaggio forse si ha paura? A parte la viva dialettica interna a ciascun partito, ci sono i problemi della gente. C'è da approvare un bilancio serio, non un elenco di cifre per quanto azzeccate. Il gruppo del PCI ha proposto una serie di atti collaterali, un adeguamento ai nuovi massicci finanziamenti derivati dai nuovi poteri, l'esame degli orientamenti espressi nel corso della consultazione sul bilancio stesso.

Perché mai il *Corriere Adriatico* si arrabbia tanto solo per il fatto che il PCI non vuole votare il bilancio ad occhi chiusi? Quale scandalo c'è da menare se una forza politica vuole entrare nel merito dei contenuti prima di dare il suo voto positivo? Questo atteggiamento non solo è legittimo, ma è caratteristico di tutte le altre forze politiche. La preoccupazione per la mole di miliardi da gestire è anche del Partito socialista, del Partito socialdemocratico e del Partito repubblicano. Soltanto la DC ha evitato ogni impegno. Anzi, il capogruppo Nepi ha detto esplicitamente in consiglio regionale che i conti preventivi potevano essere l'occasione per far venir fuori una maggioranza bella e pronta: un bel centro-sinistra mascherato da «intesa».

A Macerata inizia la conferenza del PCI

MACERATA — Oggi pomeriggio alle ore 16 presso Palazzo Buonaccorsi si apre la conferenza di organizzazione del PCI di Macerata, con la relazione del segretario Giuseppe Bommarito. La conferenza proseguirà con il dibattito e domattina terminerà con le conclusioni di Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro. Domani pomeriggio seguirà una assemblea dei membri del direttivo di sezione per la costituzione del nuovo comitato cittadino.

Come superare la crisi attuale

Demagogie dc sulla Montedison di Pesaro

PESARO — Sono davvero «chiare» le idee della DC sullo stabilimento Montedison di Pesaro? Se stiamo al titolo del «Carlino» pagina regionale, si potrebbe pensare di sì; ma se poi si legge quello che sta sotto, emerge tutto fuorché la chiarezza: ne esce un quadro confuso e carico di demagogia. Ma vediamo nel dettaglio cosa sostiene la DC.

Il proporre la costruzione di un nuovo stabilimento con strutture moderne e competitive che permetta il raggiungimento di un livello ottimale dell'occupazione, valutato in 500 unità lavorative e produttive (ma poi perché ottimale? rispetto a cosa? perché si stabilisce in 500 occupati e non ad esempio in 700 o 1000 o 1200 il livello ottimale?) può essere considerato un obiettivo del tutto legittimo, ma il problema resta quello della possibilità «oggettiva» di raggiungere quell'obiettivo.

Come è noto (e quindi come dovrebbe sapere anche la direzione provinciale della DC pesarese), i cosiddetti benefici della legge 675, a seguito di una delibera del CIPI (criticata dal PCI perché falsamente meridionalista e stravolgente gli obiettivi della legge stessa) che stabilisce di distribuire gli incentivi della riconversione per il primo biennio solo alle 9 Regioni in cui opera la Cassa per il Mezzogiorno, non potranno essere erogati nell'Italia settentrionale e centrale.

Inoltre la vendita dell'area su cui sorge lo stabilimento Montedison, valutata ai prezzi correnti di mercato, può portare mezzi finanziari per circa 500 milioni.

Pertanto i due strumenti principali cui il documento della DC fa riferimento per reperire i mezzi finanziari, occorrenti alla costruzione del nuovo stabilimento, sono, come si può ragionevolmente dedurre, più dei buoni propositi che possibilità reali.

Proporre la costruzione di un nuovo stabilimento significa aggirare il problema vero che è quello di evitare che la fabbrica attuale si «autodistrugga» per una precisa scelta del gruppo Montedison, scelta che si può far risalire intorno agli inizi degli anni '70.

Certo, lottare contro la «autodistruzione» dello stabilimento pesarese vuol dire lottare contro gli interventi provvisori e marginali quali quelli ventilati dalla direzione Montedison (non si capisce proprio perché la DC li valuti «cautamente positivi»), e nello stesso tempo proporre la lotta e il confronto su un piano realistico per risolvere *stabilmente* i problemi dello stabilimento

Specificamente ciò vuol dire riportare a pareggio i risultati di gestione dello stabilimento mediante una ristrutturazione organica e ragionata in funzione delle prospettive della fabbrica risultanti da una strategia chiara circa il tipo di produzione e gli sbocchi di mercato.

Non ci si può assolutamente accontentare — anche se ciò può dare nel breve periodo un po' di fiato allo stabilimento — del semplice reperimento di nuove commesse, attuato in modo casuale e al di fuori di ogni strategia produttiva.

Questa è la posizione dei comunisti. Una posizione realistica, senza demagogie, per fini elettorali, sulla quale è possibile mobilitare i lavoratori e le forze politiche e sociali che vogliono risolvere in modo stabile e duraturo i problemi della importante fabbrica pesarese.

Dove sta l'ambiguità

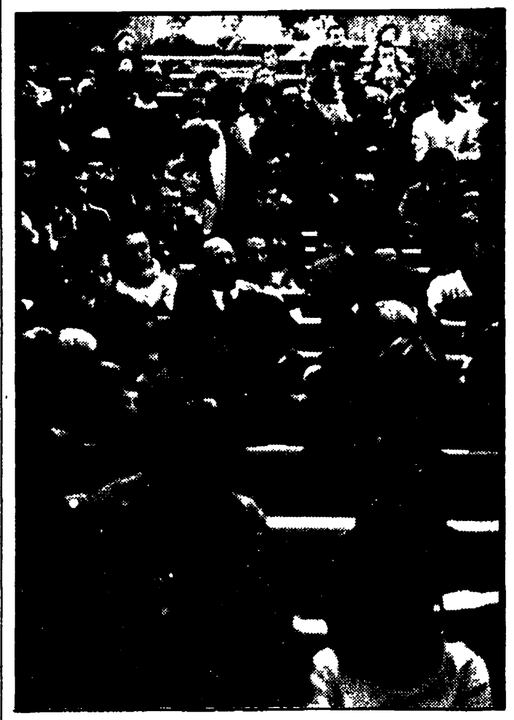
Riceviamo dal compagno Gianfranco Mariotti, capogruppo del PCI nel consiglio comunale di Pesaro, la seguente nota di risposta ad alcune singolari dichiarazioni del vice segretario della DC pesarese sulla presunta ambiguità del gruppo consiliare comunista sul problema Montedison.

«Le nostre posizioni sono molto chiare — dice Mariotti — infatti se si respinge come perdente una linea puramente difensiva e assistenziale, il punto centrale della questione diventa il recupero di produttività dello stabilimento. Noi, come le forze sindacali, crediamo che ciò sia possibile: è necessario però che la Montedison esprima presto e con chiarezza un programma serio che definisca gli indirizzi produttivi, i livelli di occupazione, gli investimenti e gli sbocchi di mercato.

«Questo — prosegue il compagno Mariotti — è il passaggio obbligato, il vero nodo attorno al quale ruotano tutte le altre questioni: sia quella del mutamento dell'assetto societario, proposto che va oggi respinta, non pregiudizialmente, ma perché non si connette ad una strategia seria e precisa di recupero di produttività; sia quella del nuovo stabilimento, ipotesi per la quale occorre certo battersi, ma sempre collegandola ad un preciso piano di sviluppo: infatti essa resterebbe una ipotesi debole e asfittica, se non si riuscisse a motivarla al di fuori di una logica politico assistenziale.

«Ci rendiamo conto che a qualcuno questa logica riesce storicamente congeniale, ma noi non ci sentiamo di con dividere certi facili atteggiamenti demagogici. Quanto, infine, alle pretese differenziazioni — termina Mariotti — fra le nostre posizioni e quelle della FLM, crediamo che la cosa riguardi piuttosto la DC, che esprime un giudizio "cautamente positivo" sulla proposta della SpA, prima e non dopo che siano stati precisati programmi chiari e degni di fede. Queste — e non le nostre — sono posizioni preoccupanti».

Viaggio nelle facoltà dell'università di Ancona



Studenti di ingegneria durante una lezione

Anche a Ingegneria c'è il rischio del moderatismo di massa

I consigli hanno bisogno di funzioni concrete - UDA ha ottenuto il 49% ma ha votato solo il venticinque per cento degli studenti

ANCONA — Che aria tira alla Facoltà di Ingegneria? Anche qui, tutto è sfiducia e riflusso? «Sicuramente l'organizzazione interna degli studi — ci spiega uno studente — è molto più avanzata che a Medicina, eppure gli studenti partecipano poco, danno esami e a volte non capiscono neppure *perché* si dovrebbe far politica». Alla Facoltà di Ingegneria non si è avuto il calo di iscrizioni registrato a Medicina, e neppure il trasferimento in massa degli studenti ad altre Università. Semmai si trasferiscono i docenti — in base al nuovo decreto che sistema il personale — e la cosa accentua i disagi.

«Sono andati via professori molto in gamba — spiega sempre il nostro interlocutore — quelli che avevano sostenuto e realizzato l'esperimento dei dipartimenti». Questo pendolarismo a senso unico, a cui si affianca l'altro — endemico — degli studenti provenienti da altre zone della regione, ma anche dal meridione, è stato praticamente favorito dalla vecchia gestione della Facoltà: incastro meccanico dei piani di studio, orari delle lezioni, gestione verticistica. Senza contare poi che la fallimentare («odiosa», dice lo studente) politica del rettore Santagata ha continuato ad inserire cunei dentro l'esperienza dipartimentale. «Guarda che i dipartimenti, i consigli corso di laurea sono stati possibili per l'impegno attivo di alcuni docenti. Questo va detto»: la sottolineatura è di Marco Mariotti, segretario della sezione universitaria del PCI.

I consigli di corso sono organismi paritetici fra studenti e docenti.

Riguardano le diverse branchie di studio: i settori «civile», «meccanico», ed «elettronico». Dovrebbero avere una funzione determinante per organizzare la didattica. Ora però hanno bisogno di un rilancio: nell'ultimo periodo hanno vissuto di vita grama. Specie gli studenti comunisti sono convinti che i consigli di corso hanno bisogno di funzioni concrete, non solo formali. «Se non andiamo avanti su questa strada — dice Mariotti — succede che i nemici giurati di ogni trasformazione all'interno dell'Università battono la grancassa sul fallimento della democrazia articolata e al posto della democrazia, ripropongono il vecchio modello oligarchico».

Ma gli studenti hanno la forza per bloccare questo disegno? Stando ai *numeri* sì, ma se si fanno realistici conti politici, la risposta affermativa è meno certa. La sinistra alle ultime elezioni studentesche ha avuto ad Ingegneria un grande successo: la lista UDA ha ottenuto il 49 per cento (facendo un balzo di quasi 6 punti sulle precedenti elezioni) Comunione e liberazione invece è andata indietro di oltre 4 punti: del 11 per cento sono andati indietro anche i fascisti (FUAN). Queste sono le tre «aree» politiche presenti. Ma attenti, tutti questi voti insieme sono appena il 25 per cento della massa degli aventi diritto al voto. Anche qui dunque il vero pericolo è il moderatismo di massa? E' un fatto che i ciellini — facendo perno sui tanti problemi piccoli e grandi degli studenti — aggregano gli incerti, quelli che hanno bisogno di «assistenza».

Organizzano piccole comunità, adattano gli alloggi più ampi a mense, centri di discussione sui problemi della fede. I tempi sono cambiati anche per CL. Nel 74 era entrata nella lista unitaria di sinistra, oggi ha accentuato il carattere integralistico e confessionale. Il confronto fra la sinistra e questo magmatico mondo studentesco «cattolico» è sempre più difficile, pressochè inesistente.

Finiti i tempi del leaderismo, delle assemblee-fiume, che discutevano e decidevano su tutto, resta da inventare forme nuove e più convenienti di partecipazione. C'è una massa di studenti (le matricole, provenienti dalle esperienze degli istituti medi superiori) che è decisamente *contro* il metodo assembleare, non ha fiducia nella democrazia «delegata» (spesso non riesce a capire bene neppure l'importanza della democrazia, fatta di partiti e di partecipazione *diretta*). «No, non sono contro i partiti — dice ancora il compagno Mariotti — ma certo non ne conoscono affatto le singole politiche, quindi non si pongono neppure il problema di aderire ad un partito».

Dice uno studente del PDUP «Dobbiamo capire anche noi che oggi le lotte sono più difficili. Non si tratta più di rivendicare la agibilità politica, o muoversi lungo ottiche semplicemente garantiste. Io credo che il vero dramma è l'assoluta mancanza di strutture aggreganti». Si scivola inevitabilmente sulla questione della sede della facoltà (quella sì, quasi inagibile), sull'uso del terzo piano della Palazzina accanto alla facoltà di Medicina (500 metri quadrati, vuoti, una struttura inutilizzata per responsabilità di un comitato di gestione fasullo ed imbelle, che non ha mai avuto alcun collegamento con gli studenti).

La nuova sede di Ingegneria ha una storia lunga e sofferta ne sanno qualcosa le amministrazioni comunali DC e la dirigenza accademica dell'Ateneo anconitano. Ora nella zona di Monte d'Ago — lì sorgerà la sede — sono iniziate le opere di sterramento. In giugno scadono le offerte di appalto si tratta di lavori per circa 15 miliardi di lire (per ora, però, si parla soltanto del primo lotto). Ma il problema è sempre lo stesso quando anche ogni facoltà avrà la sua sede decente comunque la cosiddetta «Statale» — nata e cresciuta nella improvvisazione cliente lare democristiana — resterà chiusa per quanti anni «spezzetata» in tre o quattro zone della città. Sicchè il rapporto con la città ed il territorio sarà per lungo tempo problematico, anche dopo la tanto attesa riforma.

Lella Marzoli

Denunciato per «violenza privata»

Grave intervento dei CC contro un sindacalista

L'episodio alla raffineria API di Falconara - La protesta della Cgil-Cisl-Uil

ANCONA — Difendeva i diritti dei lavoratori, si ritrova ora sul capo due denunce dei carabinieri. Il grave episodio — degno degli anni più oscuri del centrismo — è avvenuto a Falconara Marittima, in occasione di uno sciopero di 24 ore dei lavoratori interessati al trasporto merci della raffineria API.

Ha avuto come protagonista il compagno Fausto Api, rappresentante sindacale della categoria. Insieme ai lavoratori in lotta, sostava davanti ai cancelli della azienda petrolchimica quando è sopraggiunto il maresciallo dei carabinieri della stazione di Falconara che ha intimato ad un autista di salire sul proprio mezzo e partire. Il compagno Api è intervenuto immediatamente e, qualificandosi come rappresentante sindacale, ha cercato di far valere le ragioni del trasportatori in lotta.

Il maresciallo a quel punto si allontanava e quindi sembrava che la cosa fosse finita lì, che si fosse cioè trattato — considerato che la manifestazione di protesta si era svolta in un clima sereno e pacifico — di un semplice battibecco tra il sindacalista e il carabiniere, magari un po' troppo «zelante».

Invece quando poco dopo il compagno Api è ripartito con la propria auto, ha avuto appena il tempo di percorrere poche centinaia di metri quando è stato fermato da una pattuglia dei CC. E' stato denunciato per «violenza privata» nei confronti del camionista.

La Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL nel denunciare le azioni antisindacali (quella accaduta di recente di fronte alla raffineria API è solo l'ultimo esempio) nei confronti di dirigenti e lavoratori impegnati nella battaglia contrattuale, che si vanno ripetendo troppo frequentemente nella provincia di Ancona, ha espresso la piena solidarietà ai lavoratori colpiti.

Decisioni improvvisate e inefficaci

Duecento milioni graziosamente elargiti dall'ESA

Il provvedimento per il Frigomacello di Fermo - Una svolta nella gestione

ANCONA — Ancora milioni elargiti senza che vi sia una garanzia concreta di corretta e democratica gestione, sganciati da programmi di rinnovamento e risanamento: l'ultimo esempio è quello dei 200 milioni per il Frigomacello di Fermo, deliberati l'altro giorno dall'ente di sviluppo agricolo. Il provvedimento è passato con 7 voti contrari (tra cui quelli dei rappresentanti della Confcoltivatori, della Lega delle cooperative ed altri).

Ormai è unanime la convinzione che la struttura abbia bisogno di una decisa svolta nella gestione, aprendola a funzioni nuove (stoccaggio delle carni da parte dell'AIMA) e al controllo del potere pubblico, delle associazioni di categoria. Sia l'assessore della Regione, che le organizzazioni contadine concordano sulle necessità che questo programma di cambiamento debba venir prima di ogni ulteriore finanziamento. Eppure l'altro giorno all'ESA si è deliberato a maggioranza l'elargizione di altro denaro, enunciando soltanto un generico impegno per il futuro.

- La Confcoltivatori ed altri avevano avanzato la proposta di rinviare la deliberazione, appunto per definire impegni più precisi di rinnovamento della struttura. Ma la proposta è stata respinta a maggioranza. Così il Frigomacello di Fermo rischia di scivolare ancora lungo una china pericolosa: negli ultimi anni i soci reali sono passati da 1800 ad appena 400. Che si aspetta per affrontare il problema di una gestione diversa dell'importante complesso?

Un concorso di disegno tra tutti gli studenti delle scuole di Ancona

Se risparmiare carta vuol dire avere più alberi

ANCONA — «Carta prodotta interamente con carta da macero»: questa frase è scritta su tutti i depliants pubblicitari del primo concorso a premi riservato agli alunni delle scuole elementari «Conserva la carta per avere più alberi - l'albero come fonte di ricchezza» organizzato dalla amministrazione comunale di Ancona, dall'ASMIU (Azienda Servizi Municipalizzati) e dall'Ente Nazionale Cellulosa e Carta. Una prova più concreta per continuare e allargare la campagna di sensibilizzazione dei cittadini per il recupero di questa materia prima non poteva essere data dagli amministratori anconitani.

Così, seguendo l'orientamento preso dalla Comunità Europea circa il contenimento dei consumi energetici e il recupero delle materie prime riciclabili (carta, ferro, vetro, ecc...), molti comuni italiani hanno avviato la raccolta di carta e cartoname.

Ad Ancona l'iniziativa ha preso avvio nell'aprile del '78 e ha dato finora buoni risultati, tanto è vero che a fine gennaio '79 erano stati raccolti 3500 quintali di carta. Un ruolo molto importante, anche in questa prima fase, è stato svolto dalla scuola e dagli organismi partecipativi ad essa collegati: infatti, in via sperimentale, sono stati collocati presso 20 scuole elementari cittadine alcuni cassonetti in vetroresina, ove i bambini, uscendo, al termine delle lezioni, potevano depositare tutti i giorni la carta recuperabile.

Contemporaneamente, con l'aiuto del Provveditorato agli studi, è stato tenuto un continuo contatto con tutti i direttori didattici dei circoli scolastici, mentre tecnici dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta proiettavano films illustranti tutto il ciclo della carta e stimolavano il dibattito tra i bambini.

Ora, visto l'interesse con cui tutta l'operazione è stata seguita, Amministrazione comunale, ASMIU e ENCC hanno bandito questo concorso cittadino per un bozzetto pubblicitario. Il concorso consiste nella composizione — da svolgersi a scuola — di un disegno, sul tema appunto «Conserva la carta per avere più alberi - L'albero come fonte di ricchezza».

Alle 16 prende il via la diciottesima edizione della manifestazione

Oggi apre il Salone nautico

ANCONA — Oggi pomeriggio (ore 16) al quartiere fieristico del Mandracchio aprirà i battenti la 18. edizione del Salone nautico dell'Adriatico. Accanto alla manifestazione centrale, nella settimana di esposizione ci sarà anche una rassegna specializzata dedicata al Campeggio, Sport e Vacanze.

Due manifestazioni primaverili che di anno in anno hanno visto crescere il numero delle partecipazioni italiane e straniere. A dire il vero il «Nauticamping» cade in un momento di gestione dell'Ente autonomo fieristico difficile o quanto meno incerto. Nei giorni scorsi lo stesso presidente dell'Ente Guido Mantovani si era fatto portavoce dello stato di malessere.

I problemi sollevati ormai da mesi sono di due generi: il primo strettamente finanziario, l'altro più complessivo riguarda la stessa ubicazione — e la sopravvivenza — dei padiglioni fieristici al Mandracchio, è strettamente collegato al destino ed al ruolo che avrà l'Ente. Per quanto riguarda le «casse» deve essere risanato il disavanzo economico dei precedenti anni (al 31 dicembre 77 assommava a 380 milioni di lire) che rappresenta una vera «zavorra» per l'impostazione di qualsiasi programma futuro. Più complesso e delicato il «nodo», tutto da sciogliere, dell'ubicazione. Infatti i quartieri fieristici sorgono su terreno demaniale che viene di anno in anno concesso. Questa operazione si è ripetuta dal lontano 1931 fino ai giorni d'oggi. Ma per impostare seriamente progetti per il domani, occorre avere certezze. Per questo, visto che non si è mai riusciti ad uscire dalle competenze demaniali, si è ora chiesta una concessione ventennale, che tra l'altro potrebbe permettere di accedere ad un mutuo di 700 milioni di lire, in base alla legge speciale per i danni per il terremoto. Gli istituti di credito, infatti, finora non hanno dato una lira all'Ente, proprio perché la terra era di proprietà demaniale e non c'erano quindi adeguate garanzie.

Peraltro se questi due problemi strutturali venissero risolti il presidente Mantovani si dice convinto che l'Ente nei prossimi anni potrebbe tranquillamente vivere autonomamente. Anche se in presenza di questo quadro complessivo non proprio rassicurante il Salone nautico (rimarrà aperto fino a domenica 1 aprile) punta al pieno successo. Quest'anno la manifestazione sarà senza dubbio meno improvvisata e rappresenterà il banco di prova per puntare tra 12 mesi ad una grande edizione dell'80.

La rassegna basa la sua essenzialità sull'aspetto mercantile, rispondendo a precise esigenze promozionali in una vasta area dell'Italia centrale, con particolare riferimento oltreché alle Marche, all'Abruzzo, alla Romagna e all'Umbria. A testimoniare della crescita costante della iniziativa si può aggiungere che si è passati dai 7 mila metri quadrati di espositivi dello scorso anno, agli attuali 12 mila mq. Facendo un confronto con le passate edizioni della manifestazione primaverile anconetana si può constatare che nel 78 le aziende partecipanti erano il doppio rispetto a quelle degli anni precedenti. Per la rassegna di questi giorni si è registrato il totale rinnovo delle aziende espositrici nel settore della nautica ed un particolare incremento per il comparto dedicato al Campeggio-Sport e Vacanze.

Il visitatore — anche quello non specializzato, ma solo curioso — potrà nei vari stands del Salone osservare l'ampia esposizione di natanti di tutti i tipi e dimensioni: dalla barca a vela da competizione, a quella «familiare» per le vacanze estive, a grosso dal cabinato più o meno lussuoso, fino al semplice e versatile gommone. Una novità sarà senza dubbio la più elementare ed economica imbarcazione che si conosca: la tavola a vela, conosciuta anche in Italia — viene dalla California — come «surf» quest'ultimo nato della generazione velica, potrebbe essere il grande successo della prossima estate per i suoi bassissimi costi e per le sue spiccate qualità ecologiche.

Una rassegna specializzata dedicata al campeggio, sport, vacanze
Il disavanzo economico una vera zavorra per il programma futuro

Imbarcazioni esposte alla rassegna nautica

Accanto agli scafi, comunque, si potranno trovare motori di tutti i generi e di tutte le potenze: a benzina, a nafta, con gli accessori utili. Per chi non interessa troppo il mare, nel settore Campeggio (quest'anno si è giunti alla quarta edizione) saranno allineate tende, caravan, roulotte, camper, villette prefabbricate, rimorchi-tenda, attrezzature per le vacanze e lo sport all'aria aperta. «La giunta dell'Ente autonomo fiera di Ancona, continuando a lavorare con particolare impegno come ha fatto nelle ultime due stagioni — è scritto in una nota — conta di portare la manifestazione specializzata primaverile tra quelle che, non solo in Adriatico, ma sul piano nazionale contano per la loro alta qualificazione.

ma. ma.

Folla al concerto di Gazzelloni

Per il «flauto d'oro» snobbata anche «Lascia o raddoppia?»

ANCONA — Mille giovani, ressa al botteghino per accaparrarsi gli ultimi posti in galleria. Uno chiede: «Per i posti in piedi c'è una riduzione?». Non è un concerto di Finardi né di Claudio Lolli, né tantomeno degli Skiantos. Al Metropolitan di Ancona, l'altra sera, era di scena il flauto d'oro di Severino Gazzelloni. E poi dicono che questa Ancona dorme. Per andare ad ascoltare il *grande* Gazzelloni, la gente ha disertato «Lascia o raddoppia?». Che bellezza!

L'incontro con la magia del flauto e con la immensa «letteratura» scritta per questo impareggiabile strumento è stato organizzato dal *Centro Culturale Cooperativo*, aderente alla Lega.

Un successo clamoroso. «Non credevo che gli anconetani avrebbero risposto così alle sollecitazioni della buona musica», dice un signore di Fabriano che si dà arie da intenditore.

Ma la cosa più bella sono stati i giovani, e Gazzelloni, verso la fine del suo concerto, si è rivolto a loro: «Cambiamolo questo nostro paese, con l'arte, la ricerca d'avanguardia», ed è scattato subito un applauso scrosciante. Per il bis la platea (qualche signora impellicciata e qualche anziano professionista, ma anche decine e decine di giovani), ha proposto Bach. La galleria invece ha urlato un «Vivaldi»! Gazzelloni ha accontentato tutti. In precedenza aveva eseguito brani di Debussy, Donizetti, Mozart, Poulenc, Ravel.

Lo ha accompagnato al pianoforte il maestro Zanardi.

Dibattito a Pesaro sulle elezioni europee

PESARO — L'assessorato alla cultura del comune di Pesaro ha organizzato per questo pomeriggio alle ore 17 presso la sala del consiglio comunale una tavola rotonda-dibattito sul tema: «Partiti ed elezioni europee». Vi partecipano l'on. Mario Zagari del PSI e il senatore Giorgio De Sabata del PCI.